

ch' egli inoltre variò assai peritamente e gagliardamente. Il *Patierno*, nel brindisi e nel duetto del prim' atto colla donna, non venne meno all' aspettazione, e con quella grazia, che abbiamo già altrove notato, diede buon rilievo a tutti i motivi di que' due pezzi. Per la stessa virtù fu applaudita la sua aria, benchè non facesse miglior effetto che altre volte.

Tra' pezzi più lodati e graditi, fu pure lo svariato e magnifico finale del second' atto, e ciò massime pel bello a solo della donna, che la *Spezia* cantò con quel garbo e quel sentimento, che sono suo vanto, e per la parte del baritono, l' *Aldighieri*, la cui gran voce così opportunamente spiccava pur in mezzo a quella fragorosa armonia che compone la stretta.

Ma il pezzo, che tolse sugli altri la palma e assicurò veramente la fortuna dell' opera, è tutto intero l' atto terzo. Difficilmente si potrebbe in simil guisa udirlo da altri che dalla *Spezia*. Non possiamo individuarne, nella fretta del momento, tutte le particolarità e le bellezze: basti che la *Spezia* si levò in esso a tutti i più alti concetti dell' arte, e come cantante, e più ancora come attrice ed artista,